

letture a 40 gradi
di Flai

Per brutto che tu sia

In *Divine Invasioni*, biografia di Philip K. Dick di Lawrence Sutin (Fanucci, 2001), a *Vulcano 3* viene dato un bel tre in pagella. Sutin lo giudica il peggior romanzo di Dick, scritto in fretta in un momento di grossa difficoltà economica. Anche Jonathan Lethem in *Crazy Friend, io e Philip K. Dick* (Minimum fax, 2010) è molto duro: «Fra quelli così brutti che gridano vendetta una menzione speciale la merita *Vulcano 3*». Diamine, penso, perché a me invece è piaciuto tanto? È vero, non sono un esegeta di Dick. Mi concedo ancora dieci anni per diventare il Lethem italiano, e provo intanto a capire le ragioni della mia passione per *Vulcano 3*. Nel romanzo, scritto sicuramente in modo affrettato rispetto ad altri lavori, tutte le decisioni sono prese da Vulcano 3, un super cervello in grado di prevedere tutto, erede ideale del computer del racconto di F. Brown *La risposta*, quello che alla domanda "C'è Dio?" rispondeva che sì, *adesso* Dio c'era. All'ombra di Vulcano 3 prosperano i governi locali retti da ambiziosi funzionari, invidiosi e sospettosi l'uno dell'altro. Un movimento di rivoltosi, i *Guaritori*, vuole che il mondo torni a essere governato dagli uomini e non più dai computer. Dato l'aumentare di episodi di violenza di cui i *Guaritori* si rendono responsabili, il protagonista del romanzo inizia a chiedere a Vulcano 3 quali misure prendere, senza ottenere risposta. Le domande, infatti, sono intercettate da Vulcano 2, il predecessore, che è ancora attivo e fomenta la rivolta per combattere il computer rivale, che considera pericoloso per

l'umanità. Nella fantascienza c'è sempre una riflessione sull'uomo e il suo futuro. Non è il genere letterario del *Dove andremo a finire!* Ma del *Dove andremo a finire?*: si diverte a formulare ipotesi, annullando la dicotomia tra *apocalittici e integrati*. E il vizio dei lettori di FS è cercare sempre analogie con l'attualità, come io stesso ho fatto in questa rubrica. Che si parli di black bloc, di supergoverni tecnici o di semplice internet, la mia memoria automaticamente va a ripescare un titolo di fantascienza che, per quanto mediocre, aveva già rappresentato eventi simili nel futuro. Ecco: Sutin e Lethem sono fan di Dick, io della fantascienza *tout court*. È per questo che considero interessante anche la produzione minore e Dick un maestro: perché, volenti o nolenti, anche il suo "romanzo più brutto" ci porta a interrogarci sulla "realtà futura" e, talvolta, su ciò che sembra proprio un futuro fantasticato divenuto presente.

